

Una forma di raggiro

A chi piace essere manipolato? Probabilmente a nessuno sano di mente.

Eppure, la manipolazione non è qualcosa di nuovo né qualcosa di così remoto. Anzi, si tratta di una pratica piuttosto diffusa, e non da oggi appunto. In un recente volume, pubblicato nella collana "Scienze e Idee" di Raffaello Cortina Editore, lo studioso americano Cass R. Sunstein ne parla diffusamente. *Manipolazione. Cos'è, perché è un problema e come difendersi* è un libro che prova a fare chiarezza sul tema, distinguendolo da altri lemmi che spesso, nel linguaggio comune, vengono impiegati quasi come sinonimi, e fornendo molti esempi. Diciamo subito, e d'altronde è lo stesso giurista di Harvard a chiarirlo: come in altri casi — anzi, come in tutte le faccende umane — non esiste una panacea che risolva questo problema. L'unica pratica davvero utile è quella di essere consapevoli della potenziale esposizione a manipolazione. Ma andiamo con ordine.

Fin dalla prima pagina, Sunstein espone all'ubiquità della manipolazione. E lo fa inserendo una nota che ha richiesto di scrivere a ChatGPT per rendere il volume più accattivante. Quel che sottolinea poco dopo è che si tratta, come detto prima, di una pratica antica, antichissima. Celebre è il passo tratto dal libro della Genesi in cui si descrive il carattere manipolatorio e seduttivo del serpente che tenta Adamo ed Eva. Questi vengono infatti spinti dal viscido animale a mangiare quel che Dio aveva loro vietato. Anziché morire, come

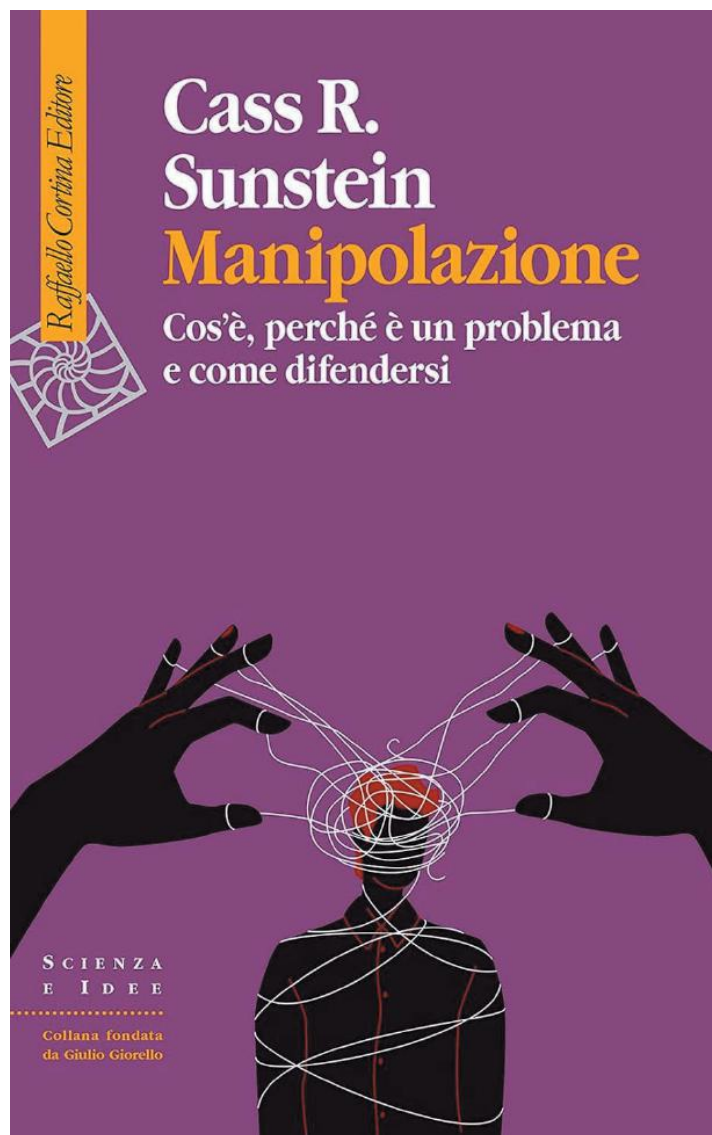
di
**CARLO
MARSONET**

Una forma di raggiro

Dio aveva ammonito i due, questi scoprirebbero il bene e il male e diverrebbero così creature alla stregua del Creatore: questo è ciò che disse il serpente. Sappiamo tutti come è andata. Le cose, oggi, sono più complicate, cioè pericolose per l'autonomia di ciascuno, grazie agli strumenti che si hanno a disposizione per manipolare le persone. L'intelligenza artificiale è una, e infatti Sun-

stein vi dedica un intero capitolo, quello finale. Ma è solo l'ultimo mezzo che può essere utilizzato con fini manipolatori. Ma come può essere definita la manipolazione?

Estremamente difficile, ammette lo stesso Sunstein. Nel primo capitolo vengono forniti alcuni tentativi di definizione. Quel che è chiaro è che si discosta dalla coercizione, perché quest'ultima



Una forma di raggio

aggio

fa leva sulla forza (minacciata o usata), in primo luogo. Secondariamente, essa è di solito trasparente, nella misura in cui appare abbastanza evidente chi minaccia chi: nessuno viene ingannato, almeno così sostiene Sunstein. La manipolazione, invece, ha a che fare con un certo tipo di raggio volto a influenzare un comportamento. Ed ecco che si arriva a una proposta definitoria abbastanza ampia – forse troppo, ammette l'Autore – utile per capire di cosa stiamo parlando. «La manipolazione è una forma di raggio, che mira a incidere sul pensiero o l'azione (o su entrambi) e non coinvolge menzogne o inganno, e che

non rispetta la capacità di scelta riflessiva e deliberativa della vittima», si legge dunque nel volume. Notiamo qui due punti importanti su tutti. In primo luogo, va tenuta distinta dalla menzogna e dall'inganno; in secondo luogo, essa ha un nemico mortale, l'autonomia individuale. Ecco perché, in fondo, risulta così odiosa. Scrive Sunstein: «il problema più ovvio della manipolazione è che può insultare sia l'autonomia sia la dignità». È come se, a un tempo, la manipolazione considerasse la vittima un minorato mentale e creta malleabile (sprovista di dignità, appunto). E dunque?

Non esistono soluzioni universali, lo abbiamo detto e lo ribadiamo. Serve coltivare un po' di senso critico, di buon senso e di senso del limite, si potrebbe dire: tutti amici della libertà individuale. Ma non è

detto che questo sia sufficiente. Sunstein, si ricorderà, è colui il quale, insieme a Richard Thaler, ha promosso l'idea del *nudge*, o "spinta gentile", per aiutare gli individui a essere maggiormente razionali nel compiere determinate scelte (per una trattazione problematica di tale idea un consiglio di lettura è *Nudge. Una spinta poco gentile?*, scritto da Sergio Di Filippo e pubblicato qualche anno fa da IBL Libri). Anche per contrastare la manipolazione, Sunstein sembra avallare l'utilizzo del *nudge*. Meglio, sembra auspicare la sostituzione della prima con il secondo. Sennonché, il paternalismo libertario – un ossimoro, o no? – non solo dà più potere di quanto sarebbe il caso al decisore pubblico, ma lede anch'esso la libertà della persona. Insomma, trattasi di male minore? Il dubbio rimane.

